

Milan e Fiorentina: tante promesse da mantenere

Dopo il deludente esordio a Bolzano, tempo di bilanci in casa rossonera

Bene il gregario Buriani Sotto tono i prim'attori

Va sottolineata la puntigliosa prova di Capello - Liedholm promette un Milan diverso già in Spagna

DALL'INVIATO
BOLZANO — Era « il biondo » a Monza, dove rappresentava una colonna della squadra branzola. E' il biondo a adesso che col suo carico di umiltà e di speranza, è approdato alla spiaggia più ostinata del calcio. Ma, del resto, come chiamato diversamente, con quella inconfondibile zazzera che porta in giro, da un punto all'altro del campo, novanta incessanti minuti su novanta?

Al Milan, Ruben Buriani da Quartiere di Portomaggiore, è partito per raccogliere poco credito e molta delusione nella sua prima prova di campionato. « Il biondo » è arrivato dopo aver tenuto il peggio. E il peggio era rappresentato dal pericolo che in campo, forte di collaudatissimi argomenti, la Juventus potesse soffiargli al Milan dei suoi sogni.

A Monza, dove è rimasto tre anni, incollato al muro della stanza occupata nel collegio branzolo e ammirato e rispettato come reliquia, Buriani teneva le gigantesche del Milan. Al centro, quella del Gianni Rivera, idolo incontrastato. Buriani, ora di Milan ci sta di casa, e del Gianni è diventato il più fido scudiero, l'indispensabile pedana di riserva. Rivera cammina, Buriani corre: avanti e indietro, infaticabilmente. Corre per due, per sé e per il capitano, al quale destina otto palloni su dieci dei tantissimi che in una partita arriva a controllare. Qui, però, non si parla di serietà o di esasperazione del ruolo del gregario. I palloni di Buriani viaggiano sulla strada di Rivera, perché così vuole il modulo dettato da Liedholm, senonché a Bolzano, dove il Milan ha immediato una magra di cui ancora si parla all'insegna della perplessità, il modulo ha funzionato soprattutto — se non esclusivamente — per la parte assegnata a Buriani, apparso l'uomo rossonero più valido del campo.

« In un sommario, e logicamente superficiale, elenco dei meriti, si possono considerare anche l'ordinato e laborioso Capello nel ruolo di centrocampista metodista, i portieri Albertosi e Rigamonti, l'entusiasmo di sberleffiare con tempestività alcune delicate situazioni, e inoltre il volenteroso Bigon, Morini e Turone per l'impegno prodioso.

Per il resto il Milan e il suo « faro » hanno lasciato molto a desiderare, anche se Liedholm non ha esitato a sciogliere in chiare ottimismo le proprie considerazioni postpartita. Possiamo capire il tecnico svedese, un po' meno per la sua squadra. Sia chiaro che al Milan manca la manciata la volontà, in certi momenti gli ostacoli che sorgono sulla via della rete avversaria riuscivano anzi a innervare taluni milanisti, e questo non era certo indice di snobismo.

Al Milan sono invece difettate altre cose, che possono chiamarsi equilibrio difensivo, organizzazione sul centro campo, capacità di tradurre in moneta sonante gli impetuosi ma farraginosi sforzi offensivi. La buona volontà ha indotto gli « ossessori » a cercare attenuanti nel caldo toro repentamente, quasi che l'intraprendente Bolzano — rinnovato per otto undicesimi e sicuramente non in una condizione rispettabile di preparazione rispetto ai rossoneri — giocasse all'ombra di una pineta a cento chilometri di distanza.

Poi si è calato l'accento sul fatto che all'appello di Liedholm mancavano forzatamente il recuperato Caloni e quel pomeriggio offerto dai milanisti sotto il sole dell'Alto Adige. In sostanza, se agli occhi degli ottimismo spettatori della loro esibizione contro il Bolzano e, forse — al di là dell'ufficiale ottimismo di Liedholm e di paron Rocco che gli sedeva accanto in panchina a sottolineare un ritorno at-



Giordano Marzola. Liedholm si coccola Buriani, uno dei suoi nuovi uomini-chiave.

Il Genoa soddisfatto dell'incontro col Torino (e dell'incasso)

Simoni: «Macchè terzo posto! Ci basta un buon campionato»

Fossati smentisce che la squadra rossoblu intenda acquistare Agropi - I nuovi elementi hanno dimostrato buona intesa

DALLA REDAZIONE
GENOVA — Il Genoa non ce l'ha fatta a superare il Torino sabato sera, nell'amichevole notturna di Marassi conclusa 1-1. Con reti di Pulicè e Ghetti, ma ce l'ha messa tutta per dare il contenuto al numero pubblico che ha fatto felice, portandosi alle spalle una cinquantina di inaspettati milioni, il presidente Fossati.

Abbronzatissimo, il presidente sprizza gioia da tutti i pori. I soldi entrati in cassa, il pubblico che risponde e gli abbonamenti che secondo le previsioni dovrebbero raggiungere il tetto del mezzo miliardo, la squadra che gioca e tiene il passo al grande Torino, insomma, ci sono tutti gli ingredienti necessari per farlo felice.

Neppure l'argomento reingaggi, che affronta con il giocatore genovese, possono smentire il fatto che il presidente Fossati è molto più che un presidente. E' un uomo di campo, capace di tradurre in moneta sonante gli impetuosi ma farraginosi sforzi offensivi. La buona volontà ha indotto gli « ossessori » a cercare attenuanti nel caldo toro repentamente, quasi che l'intraprendente Bolzano — rinnovato per otto undicesimi e sicuramente non in una condizione rispettabile di preparazione rispetto ai rossoneri — giocasse all'ombra di una pineta a cento chilometri di distanza.

Poi si è calato l'accento sul fatto che all'appello di Liedholm mancavano forzatamente il recuperato Caloni e quel pomeriggio offerto dai milanisti sotto il sole dell'Alto Adige. In sostanza, se agli occhi degli ottimismo spettatori della loro esibizione contro il Bolzano e, forse — al di là dell'ufficiale ottimismo di Liedholm e di paron Rocco che gli sedeva accanto in panchina a sottolineare un ritorno at-

« E' un Genoa — aggiunge per finire, prima di partire per godersi un paio di giorni di meritate vacanze — che ispira fiducia quello che sto vedendo crescere sotto i miei occhi. Un Genoa che sviluppa buoni temi di gioco e si presenta frequentemente e pericolosamente nei pressi della porta avversaria, senza però soffrire troppo in difesa. Ci sono ancora dei difetti e abbiamo denunciato alcuni sbandamenti, ma intanto la preparazione è appena agli inizi, e poi non tutti gli avversari si chiameranno Torino! ».

Stefano Porcù

Mazzone è fiducioso sul futuro della sua squadra

Per i viola Di Gennaro sarà il nuovo De Sisti

Purtroppo il giovane centrocampista è infortunato e non potrà giocare a Rimini

DALL'INVIATO
VIAREGGIO — La Fiorentina, nonostante la buona prestazione offerta ieri sera contro il Viareggio (sorie per 6-0) cambia ancora squadra. Domenica a Rimini, nella prima partita di Coppa Italia, Mazzone farà giocare Antognoni nel ruolo di centrocampista metodista. Vale a dire che il tecnico romano, allo scopo di non correre alcun rischio ed avere una certa sicurezza sulla fascia centrale del campo (vale a dire la zona più nevralgica dove nascono e svaniscono tutte le azioni da gol) farà appello alla classe e all'abilità del suo miglior giocatore che è appunto Antognoni.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni poiché Mazzone prima di annunciare ufficialmente l'intenzione di cedere i reali condizioni fisiche in cui si trovano Gola e Di Gennaro: il primo ancora non in perfette condizioni fisiche (c'è chi parla anche di strappo), il secondo ancora relegato all'infermeria per uno strappo al quadruplice della coscia destra che si produsse nella partita casalinga di Aulla.

I giocatori dopo la partita disputata ieri sera allo stadio del Fini contro il Viareggio hanno ricevuto una nuova manciata di ore di libertà: si ritroveranno domani, martedì, al stadio casalingo di Firenze per riprendere la preparazione atletica in vista dell'incontro di Rimini. Ed è appunto perché i primi due sono infortunati e Or-

porre i due giocatori a visita di controllo: Mazzone, per la verità, spera ancora di poter recuperare Di Gennaro, il giovane centrocampista che nel programma stilato dal tecnico insieme ai dirigenti della Fiorentina dovrebbe sostituire l'anziano Gola, dovrebbe, in pratica, essere il nuovo De Sisti con una marcia in più ed un buon tiro anche da una certa distanza.

Di Gennaro nella scorsa stagione al suo esordio copri questo ruolo con una certa facilità e riuscì anche a realizzare un bel gol. Ed è appunto perché il giovanotto (non ha ancora vent'anni) ha tutte le caratteristiche per coprire questo ruolo che Mazzone, solo alla vigilia della partita trasferta di Aulla, annunciò la formazione che dovrebbe essere la seguente: Carmignani; Galdiero, Rossini; Pellegrini; Di Gennaro, Zuccheri; Caso, Sacchetti, Casazza, Antognoni, Desolati. Formazione ben diversa da quella schierata contro il Viareggio.

Le ragioni per cui Mazzone con 99 probabilità su cento opterà per questa formazione le ha fatte intendere chiaramente alla fine della partita di ieri sera quando ha detto: « E' ancora presto per dire chi giocherà a Rimini, però tenete presente che per il ruolo di mediano sinistro e di mezzala destra ci sono i giocatori: Gola, Di Gennaro, Orlandini, Zuccheri e Sacchetti ».

Ed è appunto perché i primi due sono infortunati e Or-

landini risente di un dolore al quadruplice della coscia sinistra che la scelta ricada su Zuccheri e Sacchetti. Questa affermazione il tecnico l'ha fatta dopo una lunga chiacchierata nel corso della quale a chi gli domandava un giudizio sul giovane Braglia, che contro il Viareggio ha coperto con sicurezza il ruolo di centrocampista metodista, ha risposto: « Era la prima volta che Braglia ricopriva questo ruolo, il ragazzo ha dimostrato un gran senso tattico, ha sbagliato pochissimo, è sempre stato nel vivo del gioco ma nonstante ciò non intendo correre rischi ».

Infatti se la Fiorentina ha vinto per 6-0 contro il Viareggio e non ha deluso in nessuno dei precedenti esibizioni, questo lo deve a nostro avviso, all'aver fatto giocare Braglia nella posizione di mediano sinistro e di mezzala destra. Grazie alla sua prova la squadra è apparsa in grado di recitare un buon copione: difesa solida, corsa, passaggi schi e quando ha corso qualche pericolo questo è stato perché qualche difensore (Galdiero e Della Martira) non si sono attenuti agli ordini, hanno inteso trasformarsi in attaccanti lasciandosi sgombrare il pacchetto difensivo, mentre la prima linea si è mossa con una certa facilità, cioè è stata in grado di manovrare, di mettere in pratica i concetti studiati nel corso della preparazione.

Infatti, poiché la Fiorentina ha una sola punta (Desolati), Casazza, anziché fare il centrocampista aggiunto dovrà giocare prevalentemente di punta a stretto contatto con Desolati il quale grazie alla perfetta condizione fisica e allo scatto breve se troverà la giusta collaborazione, se cioè non dovrà vedersela da solo con quattro-cinque difensori, è in grado di realizzare numerosi gol.

Casazza, invece, farà il centravanti arretrato alla Hydegate, vale a dire che dovrà collaborare alla elaborazione del gioco e inserirsi al momento opportuno per tentare la via del gol, ieri sera contro il Viareggio, il centravanti, giocando in questa maniera, ha segnato due bei gol. L'unica cosa che gli manca in questo momento, è una maggiore convinzione dei suoi mezzi e la volontà di rincorrere il suo avversario quando questi si porta in avanti.

« E' questo sia il modulo preferito da Mazzone ci è stato confermato dallo stesso tecnico quando abbiamo informato nel far rilevare la prova mancata offerta da Braglia.

Infatti, quando gli abbiamo detto che con Braglia la squadra avrebbe potuto contare sul contributo di Antognoni nel ruolo di mezzala di punta, Mazzone ci ha risposto: « Non posso prendermi il lusso di giocare con quattro punte: Desolati, Caso, Casazza, Antognoni. La Fiorentina non è né la Juventus né il Torino. Quindi se Gola e Di Gennaro non potranno essere recuperati, il centrocampo sarà composto da Casazza, Antognoni e De Sisti. Ed è appunto perché i primi due sono infortunati e Or-



Caso, a sinistra, e Antognoni due reingaggi «difficili».

Dignitoso collaudo a Latina

Il Bologna con un centrocampo che è già forte

Il problema da risolvere è per ora quello dei reingaggi - Bellugi in condizioni discrete

DALLA REDAZIONE
Dal primo dignitoso collaudo (Bologna - Latina 3 a 1) Cervellati trova conforto alle sue tesi che del resto non sono nuove. Quanto a Cerretti, che il Bologna del girone di ritorno della passata stagione offrì attendibili garanzie per il futuro, nella migliore delle ipotesi non lo farà ragionare di più e nel dargli maggiore incisività. Nella prova contro il Latina questo « quattro » di Cerretti, che fu di dubbio che il dinamismo di Maselli, Massimelli e Paris costituisce una base importante per il « nuovo » Bologna.

« Dal « provino » col Latina è venuta un'altra notizia interessante, riguarda Bellugi. Lo stopper cremonese, che è lontano dall'attentiva agonistica circa un anno per una complicata operazione al ginocchio destro, si è presentato in una discreta condizione atletica era importante misurare nei contrasti con l'avversario. Le prime indicazioni sono confortanti anche se necessita attendere qualche altra prova per avere una ritrattazione più completa. Cerrellati è seriamente intenzionato a recuperare un ruolo importante per una terza linea che ha ottimi « giuocatori » tipo Barresi, Crespi e Cresti. Cerrellati è un giocatore importante per una terza linea che ha ottimi « giuocatori » tipo Barresi, Crespi e Cresti. Cerrellati è un giocatore importante per una terza linea che ha ottimi « giuocatori » tipo Barresi, Crespi e Cresti.

Infine ci sono i giovani che contro il Latina nel « provino » tempo che hanno giocato hanno avuto modo di proporre qualcosa di buono. Si sa che Cerrellati è seriamente intenzionato a valorizzarli per creare la squadra di domani.

Al collaudo di Abbadia San Salvatore si è ritratto quel piazzonello di Fiorini. Il giovanotto costituisce una promessa, solo che è parecchio indispettito. Tecnicamente dotato, costituisce come punta un'alternativa a Chiodi o a De Ponti, però il suo carattere risulta piuttosto instabile anche se Cerrellati è convinto di poterlo recuperare sotto ogni profilo. Per ora in questa prima parte di preparazione si è mosso bene. Altri giovani che stanno guadagnando terreno sono: Garuti, che se Bellugi recupera la piena condizione cercherà di mettersi in concorrenza con Crespi per il ruolo di libero, quirelli e soliti Mastelli, che quest'anno deve sfondare come rifinitore, e Colombo, giunto a un punto decisivo della carriera.

Dopo il ritiro di Abbadia San Salvatore i rossoblu riprenderanno la preparazione martedì a Bologna, quindi domenica 21 settembre, quindi domenica 28 settembre a Rimini e domenica 5 ottobre in casa col Cesena.

Franco Vannini



Ogliari, da sinistra, Pruzzo e Demiani: tra colonne del Genoa.

Il Perugia non ha grossi problemi

C'È SEMPRE NOVELLINO

Ottimismo nonostante la non brillante prova di Cemo dove la squadra umbra ha vinto a stento

SERVIZIO
PERUGIA — Vittoria non brillante del Perugia sul Como, nella quarta amichevole che la squadra di Castagner ha disputato sabato sera a Chianciano. La gara è terminata 2 a 1 in favore del Perugia, con reti di Novellino (su rigore) e di Vannini per i grifoni e quella di Castagner per i bianchi. La squadra ha marcato abbastanza bene nell'insieme, pur facendo un difetto di gioco bellissimo: soprattutto in difesa, dove si è registrato subito un errore. Si è trattato comunque di un test importante e anche perché si può dire che con la prova di sabato sia terminata, per il Perugia, la fase della « verifica ». Ora giocano la squadra di Castagner alcuni importanti impegni. Domenica prossima, infatti, inizia la Coppa Italia e i grifoni saranno subito impegnati in trasferta; giocheranno con il Cagliari al Sant'Elia.

Dopo il Cagliari la squadra di Perugia disputerà un'altra partita fuori casa con la « Pistolesa », dopo di che tornerà in casa con il Pescara. Si può considerare quindi conclusa la fase della preparazione vera e propria. Castagner dovrebbe essere già in grado ora di valutare con precisione lo stato delle « forze » a sua disposizione. L'allenatore, sui risultati forniti dai suoi ragazzi in questa settimana, sembra piuttosto ottimista. « Ci sono ancora da registrare alcune cose », dice, « ma sono soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto, e credo che po-

tre non mi sono mai permesso di fare tali affermazioni. Insisto invece nel ripetere che, avendo lo scorso anno raggiunto quota 27, quest'anno dobbiamo puntare ai 33 punti. Questo è il reale obiettivo del Genoa. Raggiunto questo, potremo anche alzare la testa e guardarci intorno, per constatare se siamo in grado di fare un passo in più, ma non prima di avere doppiato il traguardo stabilito ».

« E' un Genoa — aggiunge per finire, prima di partire per godersi un paio di giorni di meritate vacanze — che ispira fiducia quello che sto vedendo crescere sotto i miei occhi. Un Genoa che sviluppa buoni temi di gioco e si presenta frequentemente e pericolosamente nei pressi della porta avversaria, senza però soffrire troppo in difesa. Ci sono ancora dei difetti e abbiamo denunciato alcuni sbandamenti, ma intanto la preparazione è appena agli inizi, e poi non tutti gli avversari si chiameranno Torino! ».

Stefano Porcù

me fino ad ora ha dimostrato di essere pienamente all'altezza della situazione, anche se, certamente, sarà difficile rimpiangere un uomo del valore di Pin. Problemi, per lui non dovrebbero essercene, se riuscirà a trovare il pieno accordo con il nuovo gioco che svolgerà Novellino. Questi si avvia ad essere un vero e proprio uomo-squadra. Ad occupare quel ruolo, nel « collaudo » che fu, per fare degli esempi, di Rivera o di Mazzone. Il calcio ora, però, non è più quello di qualche anno fa.

ATTACCO — Spezzigioni, Sabatini e Bagni si sono affiancati nella rosa, a riconferma (all'ultimo momento) Scarpia. Spezzigioni ha giocato poco finora, più per prudenza che per necessità. Sembra comunque essersi ambientato completamente nel ritmo della squadra. Qualche sfasatura nei colpi di testa, quando si sbatte con Vannini; ma il problema non è difficile soluzione, dice l'allenatore, l'ex partecopione. Sabatini è tornato da Roma con la voglia di sfondare. Dice di essere maturo e di avere una grandissima voglia di giocare. Bagni, in queste prime quattro partite ha segnato lui e ha fatto segnare ai suoi compagni di squadra non meno di tre o quattro gol.

g. gi.

« Ed è stato appunto dopo questa affermazione che abbiamo capito quali sono i veri idee di Mazzone per l'incontro di Rimini.

Loris Ciullini